

Il report dell'Istat Le previsioni dell'Istituto sull'evoluzione demografica. Tra cinquant'anni, un cittadino su tre avrà più di 65 anni

Italiani, un popolo di vecchi e di stranieri

Nel 2065 gli immigrati saranno oltre 14 milioni Anziani in crescita nel Sud

Daniela Limoncelli

Più stranieri, meno giovani. Tra poco più di mezzo secolo, un italiano su quattro sarà un immigrato, uno su tre avrà oltre 65 anni - soprattutto al Sud -, e se nel 2056 solo poco più della metà degli italiani sarà in età lavorativa dopo neanche dieci anni andrà giù, a picco, di almeno 11 punti percentuali, la forza lavoro. Negli anni che verranno si ritroveranno, insomma, a vivere un'Italia sempre più multietnica, ma vecchia e depressa, le nuove generazioni. O, almeno, questo è lo scenario che, dati e grafici alla mano, prevede il report dell'Istat sul «Futuro demografico del Paese»: nel 2065, annuncia, ci saranno 61,3 milioni di residenti. Ma invita a «sgomberare il campo dal catastrofismo» l'antropologo Luigi Lombardi Satriani. Bisogna, dice, confidare in un nuovo trend che veda gli italiani disposti a mettere al

I giovani Meno 14enni nelle regioni meridionali nuove generazioni in aumento nel Nord-Est

mondo più figli, a confidare di più nelle generazioni future e a guardare agli immigrati come opportunità piuttosto che come un'invasione di «nuovi barbari».

Lo scenario, però, è sconcertante a iniziare già da oggi se si pensa che il 37% delle donne ha lasciato il lavoro almeno per un mese dopo la nascita del figlio, come rileva lo studio su «La conciliazione tra lavoro e famiglia». Profonda la differenza tra Nord e Sud: nel Sud e nelle Isole è occupato il 34,6% delle madri, contro il 68,8% di quelle che risiedono nel Nord.

Tutti al Nord. Popolazione in calo nel 2065, e di molto, al Sud: scenderà dagli attuali 14,2 milioni a 11,3 e da 6,7 milioni a 5,5 nelle isole, mentre crescerà al Centro e al Nord.

Italia, paese di stranieri. Dai 4,6 milioni di cittadini stranieri si passerà ai 7,3

milioni nel 2020, ai 9,5 milioni nel 2030 per sfiorare i 12,7 milioni dopo altri dieci anni e arrivare a 14,1 milioni entro il 2065. Vivranno soprattutto nel Centro-Nord e le coppie straniere metteranno al mondo 7,5 milioni di bambini (i decessi saranno intorno ai 2,3 milioni). Ma almeno 7,6 milioni di loro, fino al 2065, potrebbero acquisire la cittadinanza diventando italiani a tutti gli effetti.

Un popolo di anziani. Gli over 65 anni, oggi pari al 20,3% degli italiani, dovrebbero crescere fino al 32-33% nel 2056, con un massimo di 33,2%. E non è finita qui. Nel 2065, l'età media degli italiani sarà di 49,7 anni. L'invecchiamento potrebbe essere più veloce nel Sud e nelle isole: si passerà da un'età media di 42 anni a un'età media superiore ai 51 anni. Nelle regioni del Centro-Nord, invece, dagli oltre 44 anni di età media attuali si arriverà ai 49 anni entro il 2065.

Meno giovani al Sud. Più anziani nel Mezzogiorno e anche meno ragazzini fino ai 14 anni: dai 2,1 milioni di oggi diventeranno 1,3 milioni nel 2065. Fenomeno in controtendenza nel Centro-Nord dove dovrebbe restare stabile il popolo dei giovani, con picchi in crescita nel Nord-Est. Complessivamente, i giovanissimi fino a 14 anni di età, oggi pari al 14% del totale, raggiungeranno il 12,7% nel 2065 quando saranno 7,8 milioni.

Forza lavoro in calo. Gli italiani in età lavorativa, tra i 15 e i 64 anni, secondo l'Istat, saranno in lieve calo (dall'attuale 65,7% al 62,8%) nel 2026, ma il disastro è annunciato nei tempi lunghi. Stando al report Istat, infatti, si potrà verificare una riduzione fino al 54,3% nel 2056, con un valore del 54,7% nel 2065 (meno 11%).

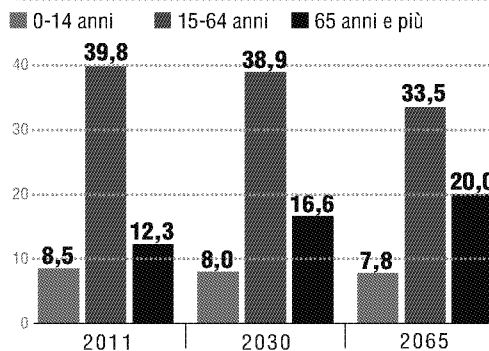
Disoccupati Forza lavoro in forte calo E le donne tornano a casa ad occuparsi dei figli

Da qui, l'indice di dipendenza, ovvero il rapporto tra gli over 65 e la popolazione in età lavorativa attiva (tra i 15 e i 64 anni), oggi pari al 30,9%, crescerà fino al 59,7% nel 2065. Uno scenario preoccupante, rileva l'Istat, la riduzione della popolazione in età attiva con la crescita della popolazione oltre i 65 anni, potrebbe comportare una significativa riduzione della forza lavoro potenziale, soprattutto al Sud dove il calo sarebbe pari a 2,6 milioni di lavoratori tra il 2030 e il 2065.

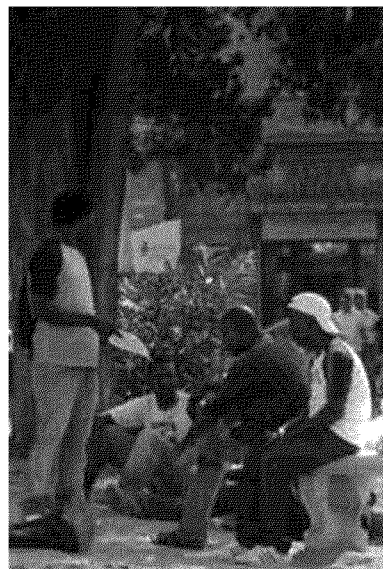
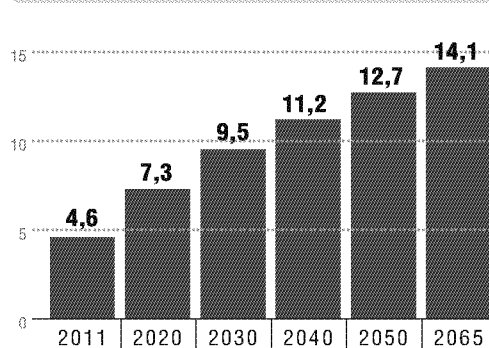
Il censimento 2011. Già restituiti 22 milioni di questionari. La Valle d'Aosta è al primo posto, il Lazio all'ultimo.

Età e stranieri

POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ (in milioni)



POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA (in milioni)



Previsioni Secondo l'Istat, un cittadino su quattro nel 2065 sarà straniero

